

MANTOVA HA BATTUTO RAVENNA CON UNA SUA TRIPLA A -13"

Ferrara: lo, "eroe" per un giorno

di Damiano Montanari

«Ho vissuto un momento da eroe, come si dice in questi casi, ma la vittoria è da attribuire a tutta la squadra». Conserva la modestia Matteo Ferrara, ala classe 1997 di 201 cm, dopo l'exploit della sua Mantova con la capolista Ravenna, battuta 71-68 grazie ad una tripla del giovane padovano a -13. «Non stavo disputando la mia prestazione migliore - racconta -. Sulla penetrazione di Clarke, l'Orasi ha chiuso l'area e sullo scarico mi è arrivato il pallone. Avevo molto spazio, ho deciso di provare la conclusione dall'arco pur non essendo un tiratore naturale. Ho segnato ed è stato davvero liberatorio».

Un giorno da leone per Matteo che viaggia alla media di 4,3 punti e 4 rimbalzi in quasi 23' di utilizzo e che con Ravenna non ha sbagliato un tiro: 1/1 da due e 1/1 da tre per 5 punti complessivi.

Ferrara, come valuta fino ad ora la sua stagione e quella di Mantova?

«Molto bene, sopra le aspettative. Americani come Clarke e Lawson sono lussi per la A2. Il loro inserimento in un gruppo consolida-

to e ottimamente allenato da Finelli sta dando i suoi frutti. Ringrazio il coach per avermi confermato dalla scorsa stagione e per lo spazio che mi sta dando: non era scontato».

Come si definisce come giocatore?

«Un altruista, forse anche troppo a volte. Mi ritengo un discreto passatore, capisco abbastanza bene le situazioni di gioco e punto molto sulla difesa. E sono un jolly: posso ricoprire sia il ruolo di guardia ala, sia quello di ala forte».

Nella sua crescita cestistica quali modelli l'hanno ispirata?

«Ho cominciato a giocare da bambino perché lo facevano i miei amici. Prima il settore giovanile a Padova, poi una stagione e mezzo in B. Non avrei mai pensato di poter avere l'opportunità che mi ha dato Mantova a questo livello. Da ragazzino impazzivo per Tracy McGrady, mi piaceva Iverson e ammiravo il talento di Kidd e Ginobili».

Quanta importanza ha lo studio nella sua vita?

«Molta. E' una passione che mi ha trasmesso mia madre Paola, pro-



**Matteo Ferrara, 22 anni
ala di Mantova TAMASSIA**

fessoressa di Lettere al liceo. Ho sempre pensato che avrei insegnato, magari a livello universitario. Al momento frequento Relazioni Internazionali all'Ateneo di Padova, ma sono un grande appassionato di storia. Mi affascina in particolare la storia dell'Ottocento, perché ha gettato le basi di quello che viviamo oggi. Se potessi tornare indietro nel tempo mi piacerebbe conoscere Napoleone».

Qual è oggi l'obiettivo di Mantova?

«Qualificarsi ai playoff e superare il primo turno».

Lei è un amante dei tatuaggi: che messaggio esprimono?

«Sul braccio sinistro ho una figura geometrica che crea una illusione ottica: significa che nella vita l'apparenza inganna. Sul braccio destro ho una sorta di bracciale con al centro un buco ed il numero 7 e su una mano il numero 10 con le lettere V, G e L, le iniziali dei miei due nonni materni Vilma e Gabriele e di mio zio Luigi. Anche i numeri nascondono un messaggio personale rivolto alla mia famiglia».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

